



S A A O
Scuola di Ateneo

Architettura e Design
Eduardo Vittoria
Università di Camerino

Università degli Studi di Camerino Scuola di Ateneo Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Corso di Laurea Magistrale in Architettura

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

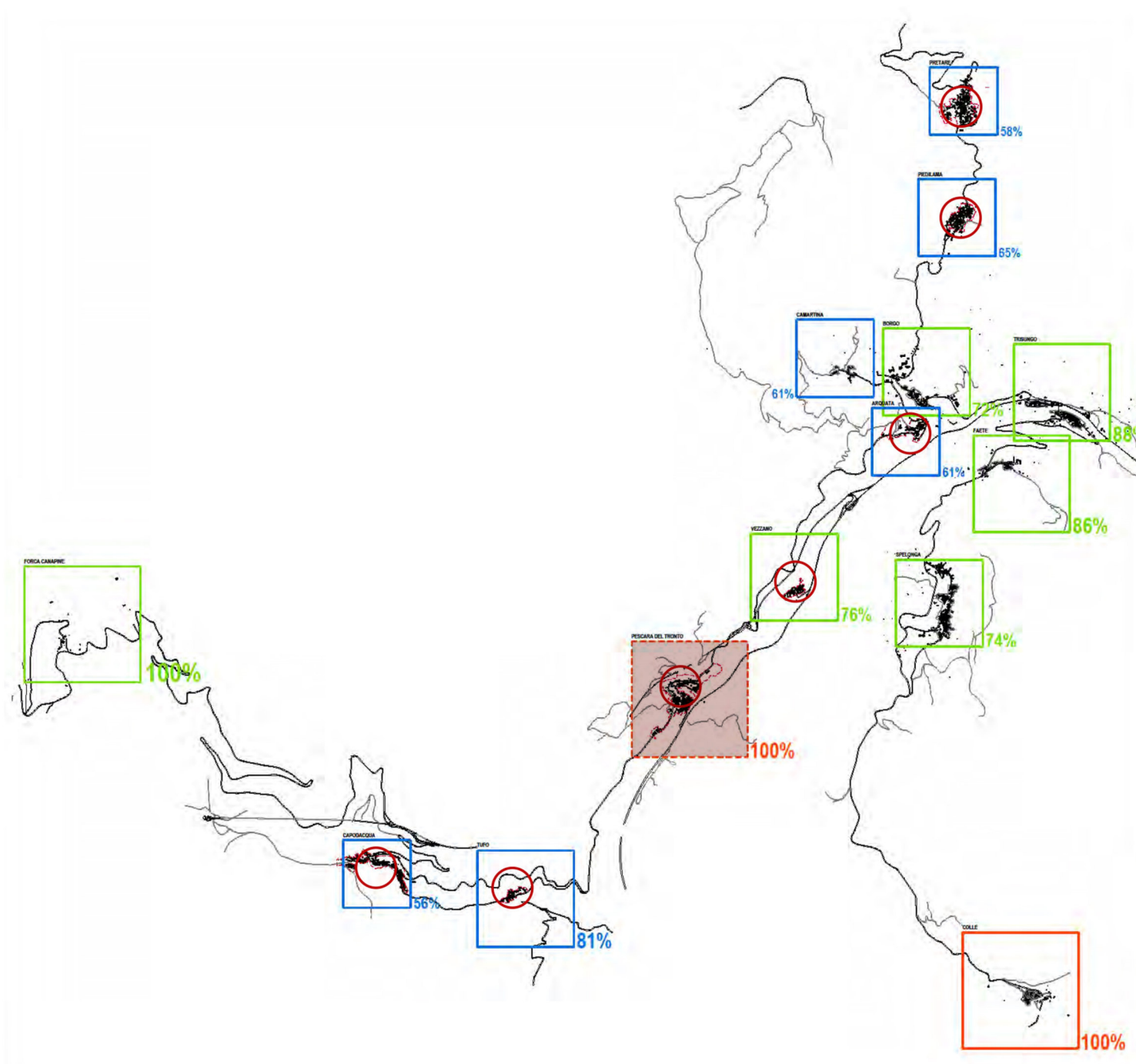
"Delocalizzazione post-sisma : il caso studio di Pescara del Tronto"

prof. Marco D'Annunziis

laureando : Filippo Medori



RI | FONDAZIONI



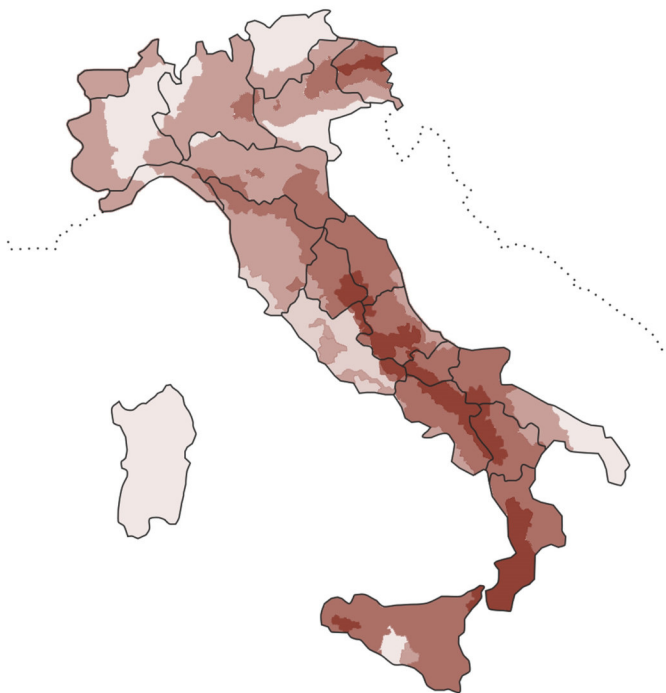
RECUPERO_6 BORGHI (1 perimetrato)

SOSTITUZIONE_6 BORGHI (5 perimetrati)

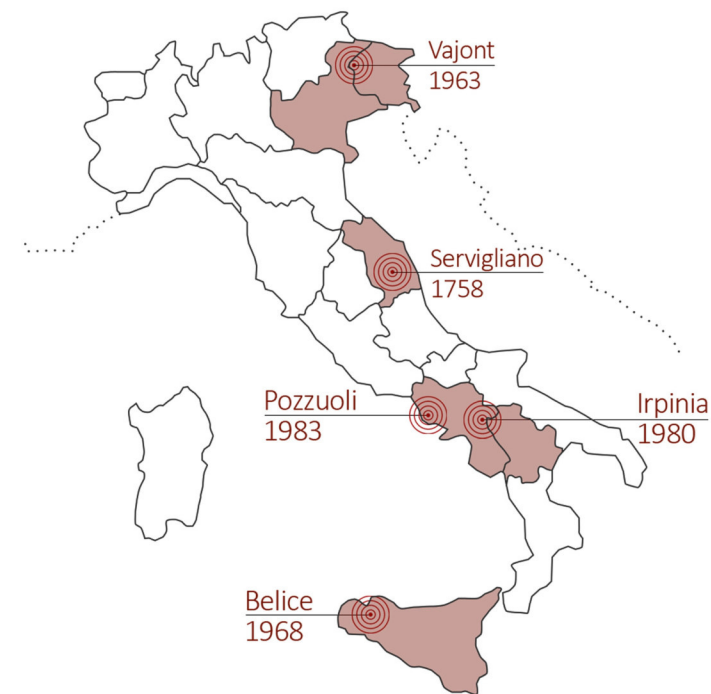
DELOCALIZZAZIONE_2 BORGHI (1 perimetrato)

- Perimetrazione ambito
- Piano di recupero
- Sostituzione urbana
- Recupero urbano
- Delocalizzazione
- Delocalizzazione subordinata ad approfondimenti dei vincoli geologici e geomorfologici

Classificazione sismica italiana (2015)



Catastrofi naturali



Delocalizzazione di Servigliano

regione : Marche
provincia : Fermo
luogo : **fraz. Curetta**
(attuale frazione del comune di Servigliano)
data : 1758
causa : **fenomeni franosi del suolo**

1

Disastro del Vajont

regione : tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia
luogo : **Valle del torrente Vajont**
(tra le province di Belluno e Pordenone)
data : 9 Ottobre 1963
causa : **Costruzione della diga del Vajont in luogo soggetto a fenomeni franosi**
origine corpo di frana : Monte Toc
morti | dispersi : 1917 | 1300 ca

1

Terremoto del Belice

regione : Sicilia
luogo : **Valle del Belice**
(tra le province di Trapani, Agrigento, Palermo)
data : 14 - 15 Gennaio 1968
epicentro : **Loc. San Vito**
(tra Gibellina, Salaparuta e Poggioreale)
magnitudo : 6,4 Mw
morti | feriti : 370 | 1000

4

Terremoto dell'Irpinia

regione : Campania cent. | Basilicata sett.
luogo : **Irpinia**
(tra le province di Avellino, Salerno, Potenza)
data : 23 Novembre 1980
epicentro : **Loc. Viaticale**
(1 Km SO da Castelnuovo di Conza)
magnitudo : 6,9 Mw
morti | feriti : 2914 | 8848

1

Bradisismo Flegreo

regione : Campania
luogo : **Area dei Campi Flegrei**
(Provincia di Napoli, Golfo di Pozzuoli)
data : **Settembre-Ottobre 1983** (eventi principali)
epicentro : **Entroterra a Nord di Pozzuoli**
(Tra la frazione di Quarto e la Solfatara)
magnitudo : 4,8 Mw (evento principale)
morti | feriti : -

1

Castello Sorbelliano

coordinate (Lon/Lat) : 13,49 ; 43,05

anno di fondazione : 1000 ca

altitudine : 382 s.l.m.

Servigliano (già Castel Clementino)

coordinate (Lon/Lat) : 13,29 ; 43,08

altitudine : 216 m s.l.m.

superficie : 18,49 km²

abitanti (al 2018) : 2279

densità : 123,26 ab/km²

Longarone (pre-disastro)

regione | provincia : Veneto | Belluno

altitudine : 473 s.l.m.

superficie : 103,48 Km²

abitanti (al 1961) : 4688

densità : 45,3 ab/Km²

Longarone (dopo il 1963)

regione | provincia : Veneto | Belluno

altitudine : 473 m s.l.m.

superficie : 122,36 km²

abitanti (al 2019) : 5719

densità : 42,33 ab/km²

Gibellina (TP)

coordinate (Lon/Lat) : 12,97 ; 37,78

stato : distrutto

morti | feriti : 185 | 190

altitudine : 378 s.l.m.

superficie : 44,95 Km²

abitanti (al 1961) : 6410

densità : 142,6 ab/Km²

Nuova Gibellina (TP)

località : C.da Salinella

altitudine : 233 m s.l.m.

superficie : 46,57 Km²

abitanti (al 2018) : 3981

densità : 86,48 ab/Km²

Vecchia Montevago (AG)

coordinate (Lon/Lat) : 12,59 ; 37,42

stato : distrutto

altitudine : 360 s.l.m.

superficie : 32,44 Km²

abitanti (al 1961) : 3008

densità : 92,7 ab/Km²

Montevago (AG)

coordinate (Lon/Lat) : 12,59 ; 37,42

altitudine : 380 m s.l.m.

superficie : 32,91 Km²

abitanti (al 2017) : 2953

densità : 89,73 ab/Km²

Poggioreale (TP)

coordinate (Lon/Lat) : 13,02 ; 37,79

stato : parzialmente distrutto (80%)

altitudine : 406 s.l.m.

superficie : 37,53 Km²

abitanti (al 1961) : 2698

densità : 71,9 ab/Km²

Poggioreale Nuova (TP)

località : C.da Mandra di Mezzo

altitudine : 189 m s.l.m.

superficie : 37,46 Km²

abitanti (al 2018) : 1477

densità : 39,43 ab/Km²

Vecchia Salaparuta (TP)

coordinate (Lon/Lat) : 12,98 ; 37,77

stato : distrutto

morti | feriti : - | -

altitudine : 340 s.l.m.

superficie : 41,62 Km²

abitanti (al 1961) : 2943

densità : 70,7 ab/Km²

Salaparuta (TP)

località : C.da Stazione Cusimano

altitudine : 171 m s.l.m.

superficie : 41,42 Km²

abitanti (al 2019) : 1500

densità : 36,21 ab/Km²

Conza della Campania (Sito Arch di Compsa)

coordinate (Lon/Lat) : 15,33 ; 40,87

stato : distrutto

morti | feriti : 181 | 150

altitudine : 570 s.l.m.

superficie : 52,18 Km²

abitanti (al 1971) : 2270

densità : 43,5 ab/Km²

Conza della Campania

località : Piano delle Briglie

altitudine : 484 m s.l.m.

superficie : 51,64 Km²

abitanti (al 2017) : 1345

densità : 26,05 ab/Km²

Quartiere Monterusciello

località : Pozzuoli

regione : Campania

altitudine : 110 m s.l.m.

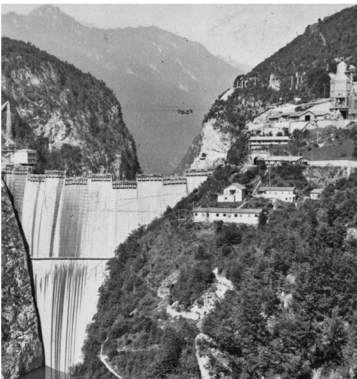
superficie (fine lavori 1986) : 2,45 Km²

abitanti (al 2015) : 35000

densità : -



Disastro del Vajont
regione : **tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia**
luogo : **Valle del torrente Vajont**
(tra le province di Belluno e Pordenone)
data : **9 Ottobre 1963**
causa : **Costruzione della diga del Vajont in**
luogo soggetto a fenomeni franosi
origine corpo di frana : **Monte Toc**
morti | dispersi : **1917 | 1300 ca**



Il disastro del Vajont avvenne nel bacino idroelettrico, artificiale terminato poco tempo prima, dalla SADE (Società Adriatica di Elettricità). La costruzione della diga iniziò nel 1957 e durante il 1960 numerosi furono gli studi effettuati per collaudare definitivamente la diga. Gli studi facevano riferimento alla situazione geologica della zona d'invaso e soprattutto alla condizione del versante opposto a Erto e Casso: quello del Monte Toc (Toc in friulano è l'abbreviazione di "patoc" che significa "marcio"). Gli studi, effettuati da diversi professionisti e contrastanti tra loro, furono sempre considerati dalla SADE benevoli rispetto alle sorti della diga. Dopo una prima frana senza conseguenze, nel 1960 il dossier redatto dal prof Müller individuò nel Monte Toc un'ampia frattura a forma di "M". Quest'ultimo studio aveva accertato che non era possibile controllare la caduta del materiale franoso. Al contrario l'idea della SADE fu quella di far scivolare la frana in modo lento nell'invaso, tamponandone l'urto mediante lo svuotamento o il riempimento del lago, ed evitando più danni possibili. Il corpo di frana invece, sottoposto alle continue tensioni di riempimento e svuotamento del lago, franò contemporaneamente e con un volume di 300 milioni m³ di roccia generò un'onda di circa 48 milioni di m³ d'acqua.

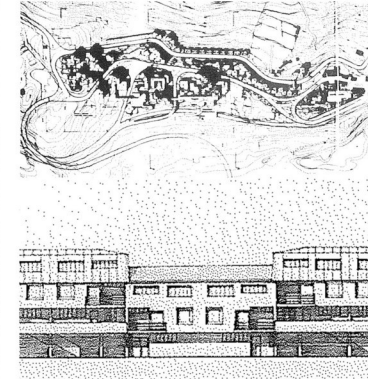


Longarone (pre-disastro)
regione | provincia : **Veneto | Belluno**
altitudine : **473 s.l.m.**
superficie : **103,48 Km²**
abitanti (al 1961) : **4688**
densità : **45,3 ab/Km²**

Dopo il disastro del 9 Ottobre, data la colpevolezza oggettiva dell'uomo (e in parte dello Stato che nel 1962 aveva nazionalizzato tutte le società elettriche riunendole sotto l'ENEL) venne da subito avviato il processo di ricostruzione, supportato da leggi apposite, soprattutto di natura economica. Per avviare i processi urbanistici necessari a far ripartire i territori cancellati dal disastro fu scelto il prof. G. Samonà. Quest'ultimo avrebbe avuto il compito di redigere sia il piano comprensoriale (PUC) che i singoli PRG, tra cui quello di Longarone, individuato subito come polo commerciale e industriale. Nella relazione del piano per Longarone, approvato nel 1964, Samonà e i suoi collaboratori scrivevano : "Sono previsti insediamenti produttivi nella piana, servizi culturali e commerciali a mezza costa, mentre la residenza è collocata sulla parte più alta del pendio : qui si indicano tipologie edilizie multipiano del tipo in linea, secondo un disegno completamente sganciato dalla viabilità."¹ Questa divisione in blocchi distinti della città trova la netta opposizione del "Comitato dei Superstiti", e in un secondo momento anche del Comune stesso, che avrebbe voluto una ricostruzione basata su materiali e tipi edilizi alpini tra cui : case a schiera, case a torre e blocchi in linea. Fu importante la partecipazione dei cittadini, che tramite una scheda conoscitiva, " [...] sono stati chiamati a descrivere caratteristiche, consistenza dell'abitazione precedente e a delineare ciò a cui aspirano." ² Ciò che scaturì dalla mediazione tra il moderno piano di Samonà e la volontà di riportare alla vista segni e forme storiche di quelle zone fu il piano particolareggiato, approvato nel 1965 dopo ben 24 varianti.



Longarone (dopo il 1963)
regione | provincia : **Veneto | Belluno**
altitudine : **473 m s.l.m.**
superficie : **122,36 km²**
abitanti (al 2019) : **5719**
densità : **42,33 ab/km²**



"Piano A" particolareggiato di Longarone"
località : **Longarone**
progettista : **G. Samonà (coordinatore)**
realizzazione : **Novembre 1964**

Il periodo di approvazione del piano coincide con le nuove elezioni comunali a Longarone. Per questo motivo, l'amministrazione, decise di accogliere le obiezioni dei cittadini e rimandare l'approvazione del piano. Il comune decise di conservare l'assetto viario e delle attrezzature collettive definite dal piano Samonà, riconfigurando le parti residenziali. Fu chiamato per questo compito l'architetto udinese G. Avon, gradito anche dai longaronesi viste le sue radici friulane. Avon, insieme al cognato F. Tentori, aveva il difficile compito di unire i principi originali del piano con i "desideri" dei cittadini. Del "piano A" rimane quindi poco, poiché furono modificate anche le originali ipotesi abitative, impostate sui modelli dei *grands-ensembles* francesi e *new town* inglesi.

Casa a schiera
località : **Longarone**
progettista : **V. Pastor**
realizzazione : **1964 - 1969**

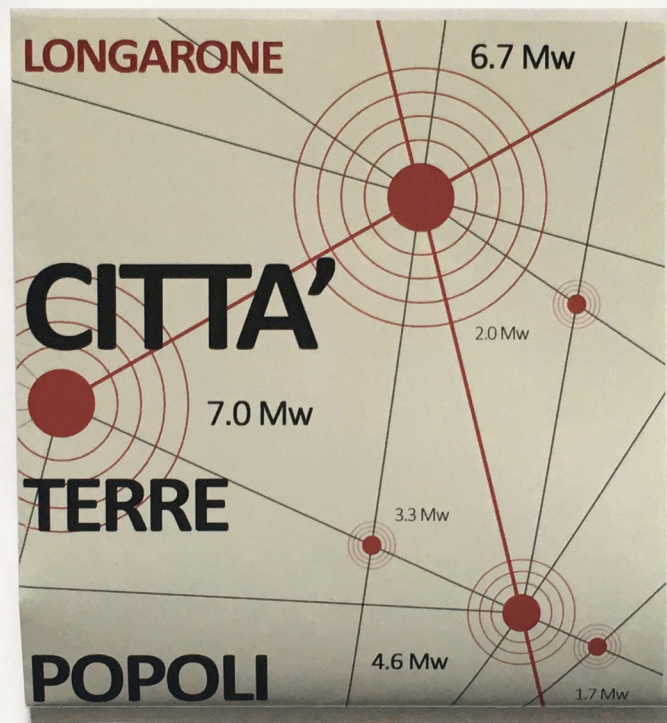
Le case a schiera, commissionate dall'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), costituiscono il limite superiore del nuovo centro abitato. "Collocate nell'unico punto del paese da cui è possibile vedere la diga, si ergono di fronte ad essa assumendone il materiale per affermare la volontà di risorgere della comunità. L'immagine esterna moderna e di grande articolazione volumetrica fa da contrappunto soprattutto nelle case a schiera, dotate di orto e giardino, una distribuzione interna che risponde alle esigenze di un vivere ancora legato a usi rurali. E il loro ballatoio, che si doveva prolungare nel piano terra della casa alta, afferma la volontà di costruire un frammento urbano, non solo un edificio." ⁴

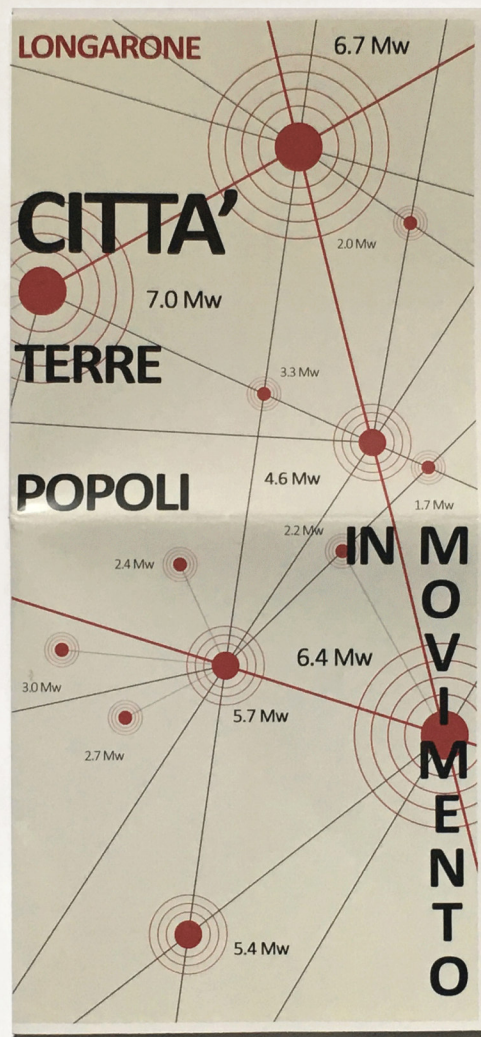
Chiesa monumentale di S. Maria Imm.
località : **Longarone**
progettista : **G. Michelucci**
realizzazione : **1966 - 1981**

"Già i primi schizzi testimoniano l'idea di trasformare il vortice che ha distrutto una comunità in «uno spazio che non fosse semplicemente una chiesa [...] ma uno spazio in cui incontrarsi e rivivere»." ⁵ La chiesa è infatti composta da due anfitratti incastri tra loro. Al primo livello troviamo l'aula della chiesa e la "sala dei ruderi", ospitante quel che resta dell'antica chiesa. Al livello superiore, connesso da una lunga rampa che abbraccia l'edificio, troviamo l'anfiteatro scoperto opposto visivamente alla diga del Vajont. Proprio questa posizione contrapposta alla diga fa in modo, nell'intento del progettista, che la chiesa sia simbolicamente monumento alla rinascita per tutta la comunità.

Nuovo cimitero di Longarone⁶
località : **Loc. Muda Maè**
progettista : **G. Avon, F. Tentori, M. Zanuso**
realizzazione : **1966 - 1972**

Il cimitero prende il nome dal torrente Maè, che in questo luogo confluisce nel Piave. Così come il torrente scava le rocce montane, anche l'edificio è inciso nel terreno. Il progetto "[...] non ha alcuna pretesa sul paesaggio circostante; al contrario, esso emerge dalla quota zero soltanto in virtù del muro in pietra viva che, snodandosi nel bosco ceduo, sembra il limite di un vecchio podere più che la cinta di un nuovo cimitero." Inserendosi in questo modo discreto nella natura, che in questi luoghi si è ribellata all'opera dell'uomo, il cimitero vuole rispettarla creando un ambiente intimo e perfettamente in linea col contesto anche matericamente. Sono, inoltre evidenti i rimandi alla "[...] tradizione funeraria di tipo ipogeo (e i tre spazi circolari rammentano i *toloi* paleogreci)."







Disastro del Vajont

regione : tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia
luogo : Valle del torrente Vajont
(tra le province di Belluno e Pordenone)
data : 9 Ottobre 1963
causa : Costruzione della diga del Vajont in
luogo soggetto a fenomeni franosi
origine corpo di frana : Monte Toc
morti | dispersi : 1917 | 1300 ca



Longarone (pre-disastro)

regione | provincia : Veneto | Belluno
altitudine : 473 s.l.m.
superficie : 103,48 Km²
abitanti (al 1961) : 4688
densità : 45,3 ab/Km²

Il comune di Longarone, per la stessa vicinanza dei suoi abitanti, fu ricostruito sul sito originale: ciò stesso confermarono i più torbati di un evento imprevisto del nuovo impianto, come al contrario avrebbe voluto il piano particolareggiato redatto da F. Saverio.



Il disastro del Vajont avvenne nel bacino idroelettrico artificiale terminato poco tempo prima, dalla SADE (Società Adriatica di Elettricità). La costruzione della diga iniziò nel 1957 e durante il 1960 numerosi furono gli studi effettuati per collaudare definitivamente la diga. Gli studi facevano riferimento alla situazione geologica della zona d'invaso e soprattutto alla condizione del versante opposto a Erto e Casso: quello del Monte Toc (Toc in friulano è l'abbreviazione di "patoc" che significa "marcio"). Gli studi, effettuati da diversi professionisti e contrastanti tra loro, furono sempre considerati dalla SADE benivoli rispetto alle sorti della diga. Dopo una prima frana senza conseguenze, nel 1960 il dossier redatto dal prof. Müller individuò nel Monte Toc un'ampia frattura a forma di "M". Quest'ultimo studio aveva accertato che non era possibile controllare la caduta del materiale franoso. Al contrario l'idea della SADE fu quella di far scivolare la frana in modo lento nell'invaso, tamponandone l'urto mediante lo svuotamento o il riempimento del lago, ed evitando più danni possibili. Il corpo di frana invece, sottoposto alle continue tensioni di riempimento e svuotamento del lago, franò contemporaneamente e con un volume di 300 milioni m³ di roccia generò un'onda di circa 48 milioni di m³ d'acqua.





Disastro del Vajont

regione : tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia
luogo : Valle del torrente Vajont
(tra le province di Belluno e Pordenone)
data : 9 Ottobre 1963
causa : Costruzione della diga del Vajont in
luogo soggetto a fenomeni franosi
origine corpo di frana : Monte Toc
morti | dispersi : 1917 | 1300 ca



Longarone (pre-disastro)

regione | provincia : Veneto | Belluno
altitudine : 473 s.l.m.
superficie : 103,48 Km²
abitanti (al 1961) : 4688
densità : 45,3 ab/Km²

Il comune di Longarone, per la stessa volontà dei suoi abitanti, fu ricostruito sul sito originale. Gli stessi contrattarono ogni tentativo di un assetto modernista del nuovo impianto, come al contrario avrebbe voluto il piano particolareggiato redatto da G. Samonà.



Il disastro del Vajont avvenne nel bacino idroelettrico, artificiale terminato poco tempo prima, dalla SADE (Società Adriatica di Elettricità). La costruzione della diga iniziò nel 1957 e durante il 1960 numerosi furono gli studi effettuati per collaudare definitivamente la diga. Gli studi facevano riferimento alla situazione geologica della zona d'invaso e soprattutto alla condizione del versante opposto a Erto e Casso, quello del Monte Toc (Toc in friulano è l'abbreviazione di "patoc" che significa "marcio"). Gli studi, effettuati da diversi professionisti e contrastanti tra loro, furono sempre considerati dalla SADE benevoli rispetto alle sorti della diga. Dopo una prima frana senza conseguenze, nel 1960 il dossier redatto dal prof. Müller individuò nel Monte Toc un'ampia frattura a forma di "M". Quest'ultimo studio aveva accertato che non era possibile controllare la caduta del materiale franoso. Al contrario l'idea della SADE fu quella di far scivolare la frana in modo lento nell'invaso, tamponandone l'urto mediante lo svuotamento o il riempimento del lago, ed evitando più danni possibili. Il corpo di frana invece, sottoposto alle continue tensioni di riempimento e svuotamento del lago, franò contemporaneamente e con un volume di 300 milioni m³ di roccia generò un'onda di circa 48 milioni di m³ d'acqua.



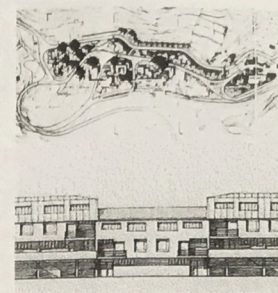
DISASTRO DEL VAJONT 1963



Longarone (dopo il 1963)

regione | provincia : Veneto | Belluno
altitudine : 473 m s.l.m.
superficie : 122,36 m²
abitanti (al 2019) : 5719
densità : 42,33 ab/km²

Dopo il disastro del 9 Ottobre, data la colpevolezza oggettiva dell'uomo (e in parte dello Stato che nel 1962 aveva nazionalizzato tutte le società elettriche riunendole sotto l'ENEL) venne da subito avviato il processo di ricostruzione, supportato da leggi apposite, soprattutto di natura economica. Per avviare i processi urbanistici necessari a far ripartire i territori cancellati dal disastro fu scelto il prof. G. Samonà. Quest'ultimo avrebbe avuto il compito di redigere sia il piano comprensoriale (PUC) che i singoli PRG, tra cui quello di Longarone, individuato subito come polo commerciale e industriale. Nella relazione del piano per Longarone, approvato nel 1964, Samonà e i suoi collaboratori scrivevano : "Sono previsti insediamenti produttivi nella piana, servizi culturali e commerciali a mezza costa, mentre la residenza è collocata sulla parte più alta del pendio - qui si indicano tipologie edilizie multipiano del tipo in linea, secondo un disegno completamente sganciato dalla viabilità." Questa divisione in blocchi distinti della città trova la netta opposizione del "Comitato dei Superstiti", e in un secondo momento anche del Comune stesso, che avrebbe voluto una ricostruzione basata su materiali e tipi edilizi alpini tra cui : case a schiera, case a torre e blocchi in linea. Fu importante la partecipazione dei cittadini, che tramite una scheda conoscitiva, "[...] sono stati chiamati a descrivere caratteristiche, consistenza dell'abitazione precedente e a delineare ciò a cui aspirano." Ciò che scaturì dalla mediazione tra il moderno piano di Samonà e la volontà di riportare alla vista segni e forme storiche di quelle zone fu il piano particolareggiato, approvato nel 1965 dopo ben 24 varianti.



"Piano A" particolareggiato di Longarone

località : Longarone
progettista : G. Samonà (coordinatore)
realizzazione : Novembre 1964

Il periodo di approvazione del piano coincide con le nuove elezioni comunali a Longarone. Per questo motivo, l'amministrazione decise di accogliere le obiezioni dei cittadini e rimandare l'approvazione del piano. Il comune decise di conservare l'assetto viario e delle attrezzature collettive definite dal piano Samonà, riconfigurando le parti residenziali. Fu chiamato per questo compito l'architetto udinese G. Avon, gradito anche dai longaronesi viste le sue radici friulane. Avon, insieme al cognato F. Tentori, aveva il difficile compito di unire i principi originali del piano con i "desideri" dei cittadini. Del "piano A" rimane quindi poco, poiché furono modificate anche le originali ipotesi abitative, imposte sui modelli dei *grands-ensembles* francesi e *new town* inglesi.



Case a schiera

località : Longarone
progettista : V. Pastor
realizzazione : 1964 - 1969

Le case a schiera, commissionate dall'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), costituiscono il limite superiore del nuovo centro abitato. "Collocate nell'unico punto del paese da cui è possibile vedere la diga, si ergono di fronte ad essa assumendone il materiale per affermare la volontà di risorgere della comunità. L'immagine esterna moderna e di grande articolazione volumetrica fa da contrappunto soprattutto nelle case a schiera, dotate di orto e giardino, una distribuzione interna che risponde alle esigenze di un vivere ancora legato a usi rurali. È il loro ballatoio, che si doveva prolungare nel piano terra della casa alta, afferma la volontà di costruire un frammento urbano, non solo un edificio."

Chiesa monumentale di S. Maria Imm.

località : Longarone
progettista : G. Michelucci
realizzazione : 1966 - 1981

"Già i primi schizzi testimoniano l'idea di trasformare il vortice che ha distrutto una comunità in «uno spazio che non fosse semplicemente una chiesa [...] ma uno spazio in cui incontrarsi e rivivere»". La chiesa è infatti composta da due anfiteatri incastrati tra loro. Al primo livello troviamo l'aula della chiesa e la "sala dei ruderi", ospitante quel che resta dell'antica chiesa. Al livello superiore, connesso da una lunga rampa che abbraccia l'edificio, troviamo l'anfiteatro scoperto opposto visivamente alla diga del Vajont. Proprio questa posizione contrapposta alla diga fa in modo, nell'intento del progettista, che la chiesa sia simbolicamente monumento alla rinascita per tutta la comunità.



Nuovo cimitero di Longarone

località : Loc. Muda Maè
progettista : G. Avon, F. Tentori, M. Zanuso
realizzazione : 1966 - 1972

Il cimitero prende il nome dal torrente Maè, che in questo luogo confluisce nel Piave. Così come il torrente scava le rocce montane, anche l'edificio è inciso nel terreno. Il progetto "[...] non ha alcuna pretesa sul paesaggio circostante; al contrario, esso emerge dalla quota zero soltanto in virtù del muro in pietra viva che, snodandosi nel bosco ceduo, sembra il limite di un vecchio podere più che la cinta di un nuovo cimitero." Inserendosi in questo modo discreto nella natura, che in questi luoghi si è ribellata all'opera dell'uomo, il cimitero vuole rispettarla creando un ambiente intimo e perfettamente in linea col contesto anche matericamente. Sono, inoltre evidenti i rimandi alla "[...] tradizione funeraria di tipo ipogeo (e i tre spazi circolari rammentano i *toloi* paleogreci)".





Università degli Studi di Camerino Scuola di Ateneo Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Corso di Laurea Magistrale in Architettura

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

"Delocalizzazione post terremoto: il caso studio di Pescara del Tronto"

prof. Marco D'Annunzio

Filippo Medori

Note bibliografiche

1. G. AVON, *Architetture e progetti 1947 - 1997* (a cura di F. Luppi e G. Zucconi), 2000, p. 86
2. *ivi* p. 89.
3. *ivi* p. 87 - 88
- 4 e 5. M. BASSO, "Longarone", *Giornale IUAV* 76, 26 Maggio 2010, p. 14. Stampa.
6. *op. cit.* p. 91
- 7 e 8. *ivi* p. 92

Siti Web

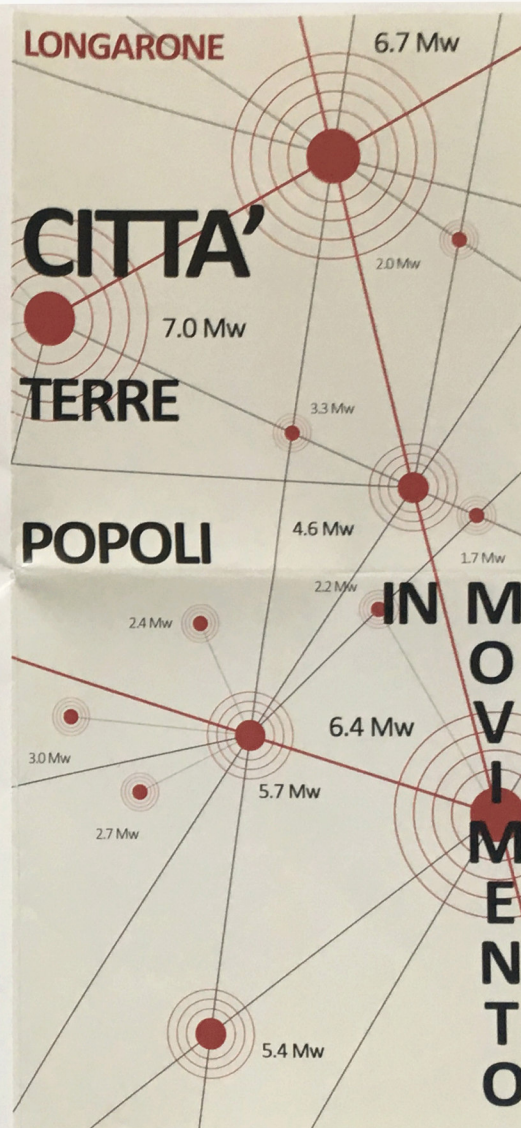
<http://ottomilencens.istat.it/comune/025/025031/>
www.wikipedia.org/wiki/Longarone
www.wikipedia.org/wiki/Disastro_del_Vajont
www.pcn.minambiente.it/viewer/
<https://www.proloclongarone.it/longarone-dopo-della-sciagura/68-la-rinascita-aspetti-urbanistici-di-longarone.html>
<https://lookingeurope.wordpress.com/2017/04/07/longarone-chiesa-monumentale-di-santa-maria-immacolata/>

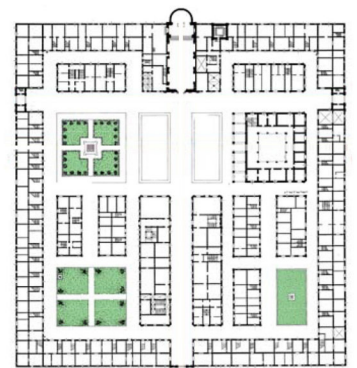
Immagini

Le fotografie storiche e attuali sono tratte da:
PANORAMICA PRE E POST DISASTRO
<http://www.sopravvissutivajont.org/foto.asp>
CAMPANILE DI LONGARONE
<https://www.panorama.it/news/cronaca/vajont-9-ottobre-1963-ore-22-39-foto/#gallery-0=slide-3>
IMMAGINE DELLA DIGA DURANTE LA COSTRUZIONE
<http://www.ertocasso.it/vajont.html>
PANORAMICA DI LONGARONE - 2017
<https://www.lorenzotacoli.it/longarone-disastro-e-gelata/>
Autore dell'immagine: Lorenzo Taccioli, 2017

Le fotografie dei progetti citati all'interno sono tratte da:

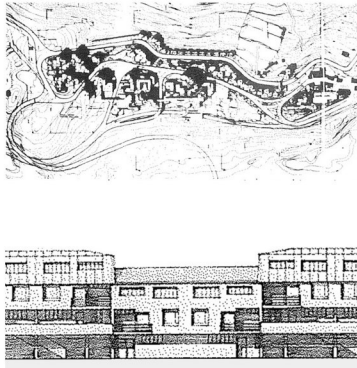
CASE A SCHIERA
<https://www.studiopastor.it/architettura-edilizia-restauro/edilizia-residenziale/case-a-longarone/>
CHIESA MONUMENTALE DI S. MARIA IMM.
<https://lookingeurope.wordpress.com/2017/04/07/longarone-chiesa-monumentale-di-santa-maria-immacolata/>
NUOVO CIMITERO DI LONGARONE
<https://za.pinterest.com/pin/4258717084833707>





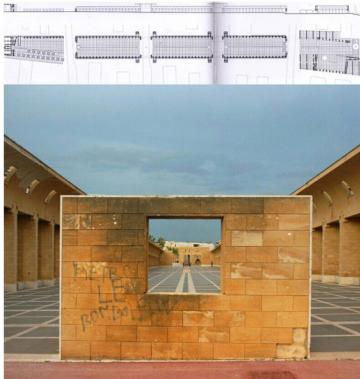
Casa a schiera
 località : **Servigliano**
 progettista : **V. Bracci**
 realizzazione : **1772 - 1779**

Le case circondava tutto il perimetro esterno del castello ed erano la prima difesa del borgo. Per questo motivo le abitazioni aprivano i loro portoni solo verso l'interno della fortificazione. Le schiere erano destinate ai ceti meno abbienti e furono tutte articolate allo stesso modo. Le funzioni si disponevano su due piani; il piano terra fungeva da bottega, rimessa degli altrezzi o riparo per gli animali, mentre al piano superiore si sviluppava l'abitazione vera e propria. Si conserva ancora oggi, su alcuni portoni, l'incisione dell'antica numerazione civica.



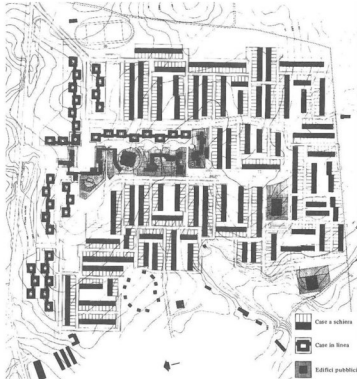
Casa a schiera
 località : **Longarone**
 progettista : **V. Pastor**
 realizzazione : **1964 - 1969**

Le case a schiera, commissionate dall'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari), costituiscono il limite superiore del nuovo centro abitato. "Collocate nell'unico punto del paese da cui è possibile vedere la diga, si ergono di fronte ad essa assumendone il materiale per affermare la volontà di risorgere della comunità. L'immagine esterna moderna e di grande articolazione volumetrica fa da contrappunto soprattutto nelle case a schiera, dotate di orto e giardino, una distribuzione interna che risponde alle esigenze di un vivere ancora legato a usi rurali. E il loro ballatoio, che si doveva prolungare nel piano terra della casa alta, afferma la volontà di costruire un frammento urbano, non solo un edificio." ⁴



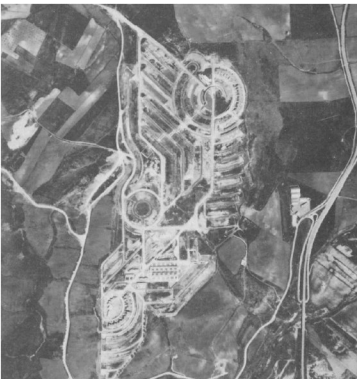
Sistema delle Piazze
 località : **Nuova Gibellina**
 progettista : **F. Purini, L. Thermes**
 realizzazione : **1982 - 1990**

Le 3 piazze (5 nel progetto originale) realizzate per Gibellina erano basate sulla ripetizione di elementi lungo un asse prospettico. La geometria del luogo è accentuata dalla pavimentazione, corrispondente alla campata del portico-mercato. Le piazze sono perlopiù visitate da turisti, in quanto, trattandosi di uno spazio molto dilatato, non corrisponde alle tradizioni urbane di questi luoghi. I cittadini preferiscono ritrovarsi lungo l'anonima "Via Indipendenza", riunendosi in piccoli circoli, dove di giorno si snodano i servizi principali del paese.



Centro civico
 località : **Montevago**
 progettista : **S. Abbate, G. Rotondi**
 realizzazione : **1972 - 1980**

L'edificio è il punto terminale a nord della fascia dedita ad accogliere le attrezzature pubbliche, inoltre il complesso del Centro Civico raccoglie in se più funzioni, tra cui quella aggregativa di un centro sociale. Lo spazio, destinato completamente agli uffici comunali, ha in se degli elementi architettonici ed urbani interessanti ed efficaci. Si distingue infatti per "[...] la compenetrazione tra spazi interni, spazi esterni di immediato intorno e spazi di collegamento e di passaggio." ⁵ Particolare attenzione si è avuta per i fronti prospicienti alla piazza cittadina. Quest'ultima è connessa con le arterie stradali principali, potendosi affacciare su tutti i fronti dell'edificio grazie alla scelta vincente di un primo piano completamente permeabile.



Piazza Elimo
 località : **Poggioreale Nuova**
 progettista : **P. Portoghesi**
 realizzazione : **1986 - 1991**

Entrata e fulcro della città nuova, da essa si snodano gli assi del nuovo impianto della città. Nell'ala sinistra della piazza ha sede il Comune di Poggioreale. La piazza riprende il nome dell'antica piazza del paese, in modo da essere un ponte fra il vecchio e il nuovo. A rafforzare questo principio ci sono gli elementi compositivi della stessa, progettata sul modello delle agorà greche sia nello spazio che nelle finiture. La progettazione è chiaramente debitrice del pensiero postmoderno di Portoghesi, attento alla commistione tra storico e moderno e alla sua correlazione con il sito di progetto.



Chiesa della Trinità
 località : **Salaparuta**
 progettista : **V. Corte**
 realizzazione : **2002 - 2005**

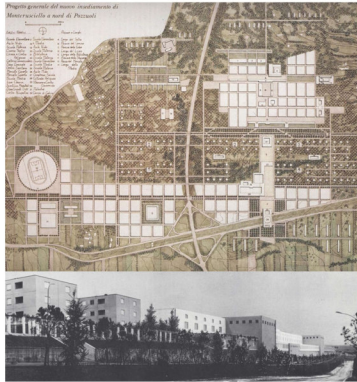
Progettata molti anni dopo il sisma, in una sorta di "secondo ciclo" di ricostruzione successivo al 1980, è infatti emblematica della sua epoca e come altre opere in questi territori, nonostante il valore oggettivo, non si integrano con il tessuto edilizio circostante. Al suo interno accoglie opere recuperate delle chiese distrutte nella vecchia Salaparuta. Per questo motivo il progettista richiama nelle forme del sacro l'impianto planimetrico delle antiche celle dei templi greci, contornate da colonne e con l'aula nascosta, come richiama su se stessa per proteggere il tesoro all'interno. Interessante la finitura del basamento, formato da pietre incastrate tra loro, che richiama la tipologia strutturale di questi luoghi.



Planimetria generale d'intervento¹
 località : **Conza della Campania**
 progettista : **C. Beguinot**
 approvazione piano : **1984**

Il Prof. C. Beguinot fu incaricato nel luglio 1981 di predisporre gli strumenti urbanistici che avrebbero dato inizio alla fase di ricostruzione. In particolare Beguinot si occupò di redigere il P.R.G., il P.d.Z., il P.d.R. e il P.I.P. Nella planimetria generale vengono individuate le aree interessate dai 4 piani, oltre che il nuovo sistema della viabilità. Proprio gli assi stradali furono indicati come primo intervento di possibile ripresa per questi luoghi, permettendo un nuovo sviluppo economico-industriale delle aree colpite. Le nuove strade realizzate, più veloci e sicure (rispetto ai dati collegamenti interpoderali), collegavano Conza ad importanti centri irpini quali Avellino, Benevento e Ariano Irpino.

Dai preesistenti collegamenti interpoderali, e dai loro incroci, Beguinot progettò il nuovo insediamento di Conza della Campania. All'incrocio degli assi, nel nuovo sito sarebbe infatti sorta una zona baricentrica che avrebbe ospitato l'area pubblica del paese comprendente il mercato e vari negozi. A ridosso di questa si decise di porre diversi servizi quali la scuola, i giardini pubblici, il municipio e la chiesa. Intorno furono previsti 4 settori residenziali, serviti da percorsi pedonali. Oltre a progettare il nuovo centro, Beguinot, prevedette vari settori per potenziare il suo intervento: il parco archeologico, la sistemazione della diga a fini turistico-escursionistici e la zona destinata agli insediamenti produttivi.



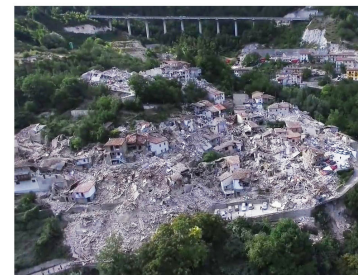
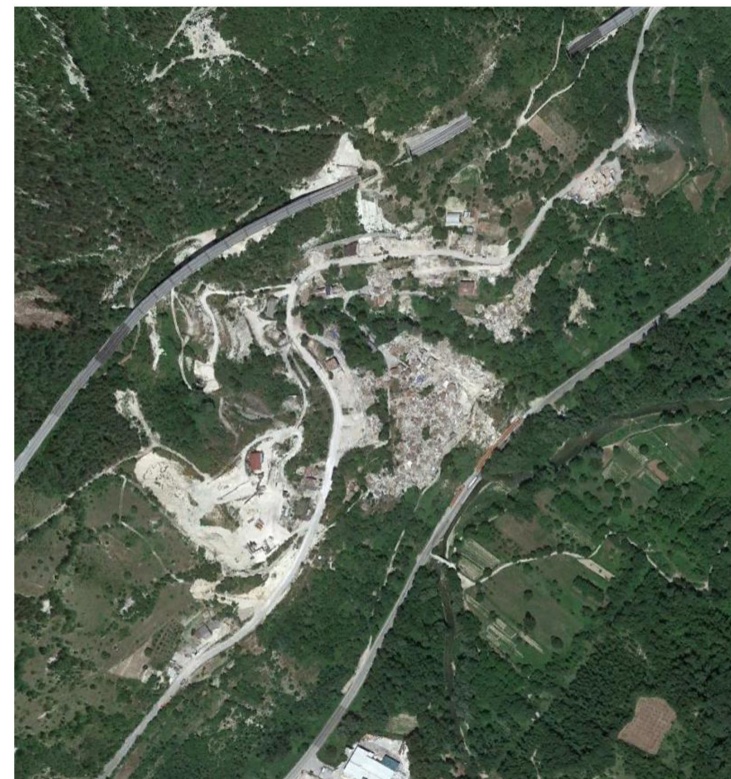
Progetto generale di Monterusciello
 località : **Pozzuoli**
 progettista : **A. Renna (coordinatore)**
 realizzazione : **1984 - 1986 (parziale costruzione)**

A. Renna preferì impostare il progetto conservando alcuni dei caratteri insediativi storico-tipologici di questi luoghi. L'impianto di Monterusciello infatti richiama l'impostazione planimetrica delle antiche città greche. Il terreno si sviluppa in pendenza permettendo di delineare 3 "comparti" che lo stesso Renna definisce come "unità morfologiche" ². Queste ultime, richiamando gli impianti di antiche città di fondazione, sono divise funzionalmente: la parte alta destinata agli edifici pubblici, quella centrale meglio connessa ai territori circostanti diviene l'area commerciale mentre l'area più a valle corrispondeva alla Cittadella Universitaria, posta al di là della tangenziale. Ovviamente il resto dell'area di Monterusciello era completata dagli isolati residenziali, ognuno per 6000 abitanti.

Pescara del Tronto (2015)



Pescara del Tronto (2019)



Pescara del Tronto

comune : **Arquata del Tronto (AP)**

stato : **distrutto** (97%)

altitudine : **743 s.l.m.**

abitanti : **122** | **43** (residenti)

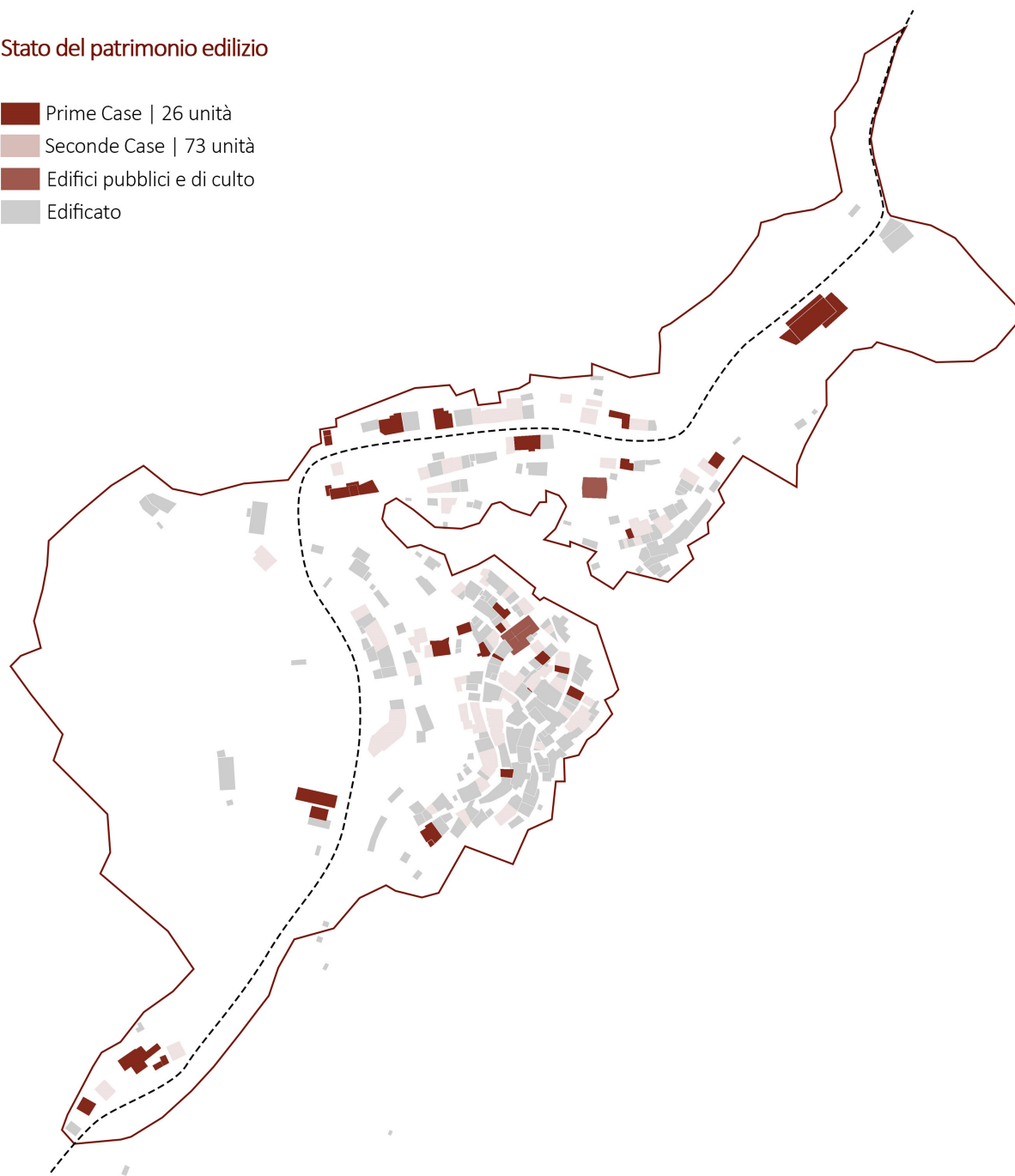
superficie : **8,8 Km²**

densità : **13,86 ab/Km²**



































































































morti | feriti : **53** | -

Stato del patrimonio edilizio

- Prime Case | 26 unità
- Seconde Case | 73 unità
- Edifici pubblici e di culto
- Edificato



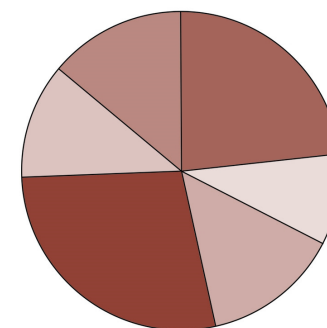
Calcolo della superficie coperta

| | | | | | | | |
|---|------------------------------|---|------------------------------|---|------------------------------|---|------------------------------|
|  | 736 m ² 3 piani |  | 81 m ² - |  | 54 m ² 3 piani |  | 64 m ² - |
|  | 71 m ² - |  | 84 m ² - |  | 128 m ² 3 piani |  | 73 m ² - |
|  | 28 m ² - |  | 51 m ² - |  | 306 m ² 3 piani |  | 43 m ² - |
|  | 60 m ² 2 piani |  | 52 m ² - |  | 53 m ² 3 piani |  | 37 m ² - |
|  | 95 m ² 3 piani |  | 141 m ² - |  | 69 m ² 1 piano |  | 185 m ² 3 piani |
|  | 172 m ² 4 piani |  | 30 m ² - |  | 31 m ² - |  | 54 m ² - |
|  | 156 m ² 3 piani |  | 14 m ² - |  | 58 m ² - |  | 29 m ² - |
|  | 185 m ² 3 piani |  | 93 m ² 3 piani |  | 102 m ² - |  | 133 m ² - |
|  | 54 m ² 3 piani |  | 75 m ² 3 piani |  | 17 m ² - |  | 88 m ² - |
|  | 274 m ² 3 piani |  | 110 m ² 3 piani |  | 45 m ² - |  | 66 m ² - |
|  | 236 m ² 2 piani |  | 46 m ² 1 piano |  | 71 m ² - |  | 32 m ² - |
|  | 93 m ² 2 piani |  | 27 m ² 1 piano |  | 50 m ² - |  | 72 m ² - |
|  | 271 m ² 2 piani |  | 46 m ² 2 piani |  | 73 m ² - |  | 47 m ² - |
|  | 94 m ² 2 piani |  | 64 m ² 4 piani |  | 42 m ² - |  | 53 m ² - |
|  | 54 m ² 2 piani |  | 198 m ² 3 piani |  | 51 m ² 3 piani |  | 60 m ² - |
|  | 133 m ² - |  | 57 m ² 3 piani |  | 51 m ² 2 piani |  | 116 m ² - |
|  | 48 m ² - |  | 69 m ² 3 piani |  | 34 m ² 2 piani |  | 102 m ² 2 piani |
|  | 4 m ² - |  | 48 m ² - |  | 74 m ² 3 piani |  | 104 m ² 3 piani |
|  | 68 m ² 3 piani |  | 77 m ² - |  | 24 m ² 3 piani | | |
|  | 42 m ² - |  | 56 m ² - |  | 66 m ² 3 piani | | |
|  | 57 m ² 3 piani |  | 82 m ² - |  | 24 m ² 3 piani | | |
|  | 19 m ² - |  | 10 m ² - |  | 58 m ² 3 piani | | |
|  | 56 m ² - |  | 13 m ² - |  | 38 m ² 3 piani | | |
|  | 128 m ² - |  | 75 m ² - |  | 56 m ² 3 piani | | |
|  | 62 m ² 2 piani |  | 64 m ² 3 piani |  | 46 m ² - | | |
|  | 65 m ² 3 piani |  | 151 m ² 3 piani |  | 159 m ² - | | |
| | |  | 37 m ² 2 piani |  | 85 m ² - | | |

Prime case da ricollocare : 3256 m²

Seconde case da ricollocare : 5184 m²

Area SAE - Pescara del Tronto

Divisione nuclei familiari
SAE Pdt

- 28% Nuclei familiari da 4 persone
- 23% Nuclei familiari da 1 persona
- 14% Nuclei familiari da 6 persone
- 14% Nuclei familiari da 3 persone
- 12% Nuclei familiari da 5 persone
- 9% Nuclei familiari da 2 persone



25 SAE



57 residenti totali



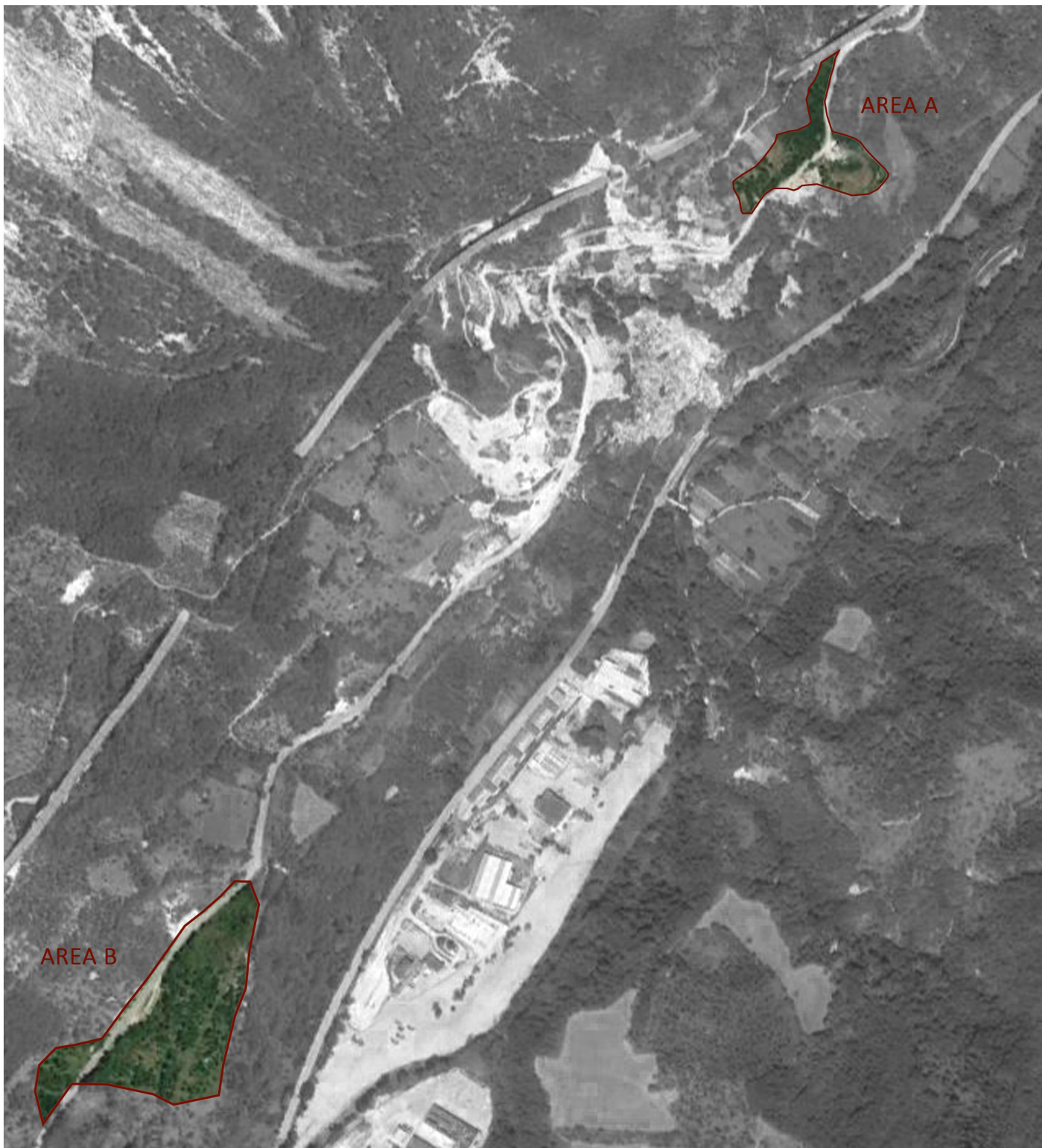
43 provenienti da Pescara del Tronto



14 provenienti da altre frazioni



Gli abitanti totali da **RILOCALIZZARE** sono **107**. Di questi, **43 RISIEDONO** nell'area SAE di Pescara del Tronto. I **restanti** si sono spostati **verso la costa**, o essendo proprietari di **sole seconde case** non hanno intenzione di far ritorno nella frazione.

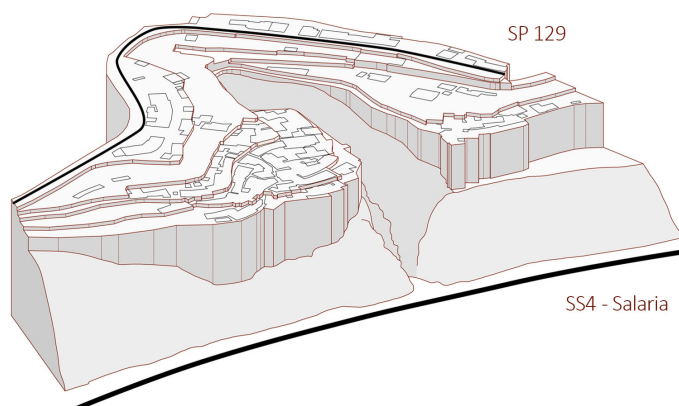


Per Pescara del Tronto si è decisa la **delocalizzazione** in quanto il terreno non risulta geologicamente idoneo alla ricostruzione in loco.

Sono state quindi avanzate dall'ISPRA due ipotesi localizzative, definite come **"Area A"** ed **"Area B"**, in base agli studi effettuati dalla SAAD e dal Comune di Arquata del Tronto.

Sono due aree molto **diverse** tra loro per varie caratteristiche quali la dimensione, la vicinanza al vecchio borgo e ad arterie stradali strategiche oltre che la prossimità di aree produttive.

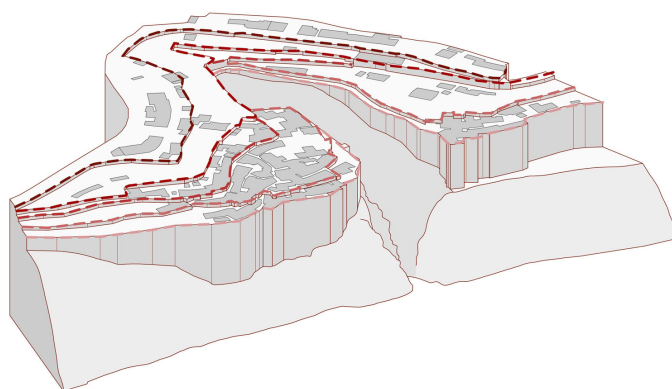
Viabilità principale



Il paese è collegato alla sede comunale di Arquata del Tronto tramite la **SP 129**.

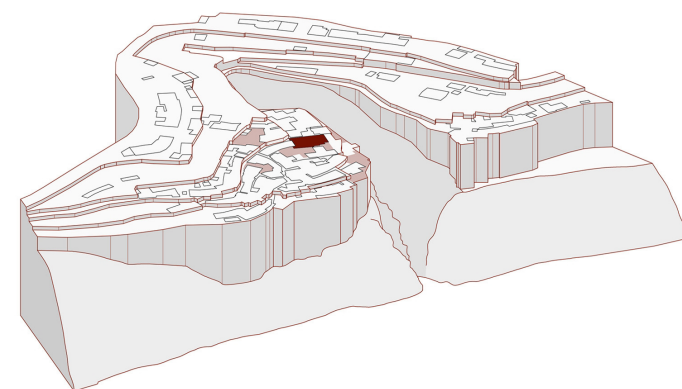
La **SS4 Salaria**, importante arteria per tutti i borghi della zona, non è collegata direttamente al borgo. Infatti l'unico collegamento effettivo con la SS4 rimane uno stretto sentiero poderalo, in cattive condizioni.

Caratteristiche insediative



L'insediamento di Pescara del Tronto si sviluppa **parallelamente** all'andamento delle **curve di livello**. Allo stesso modo si comporta la viabilità interna al paese, di carattere principalmente pedonale.

Spazi pubblici

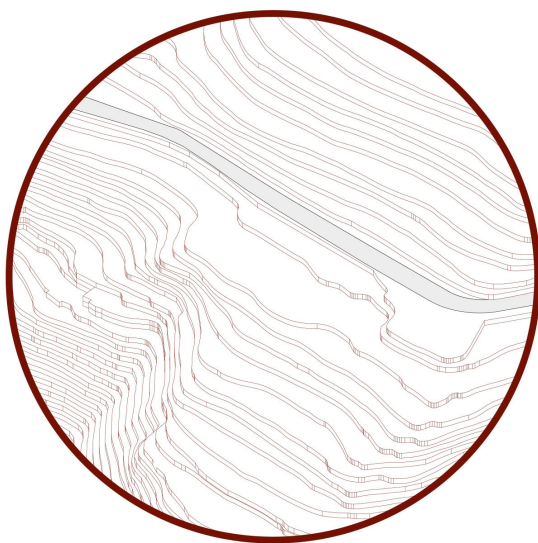


Il nucleo abitato del paese è densamente edificato. E' evidente come i **principali spazi di relazione** (chiesa, piazze e slarghi o aree verdi) siano dei punti di pausa del tessuto edilizio stesso.

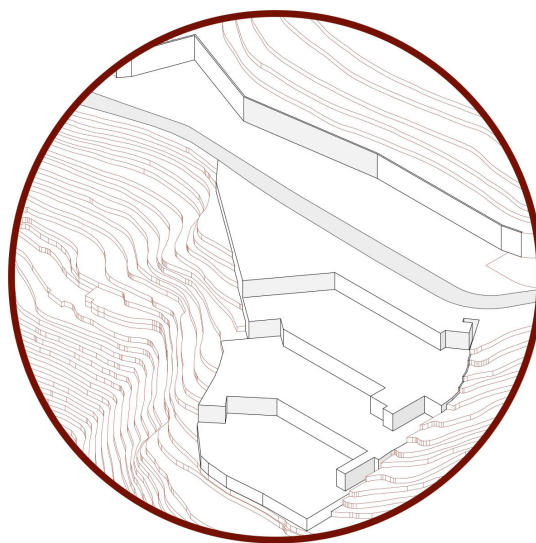
La peculiarità di questi spazi è quella di avere sempre un **affaccio verso valle**.

Infatti i più importanti, tra cui la **chiesa**, sono collocati nella parte più bassa del paese.

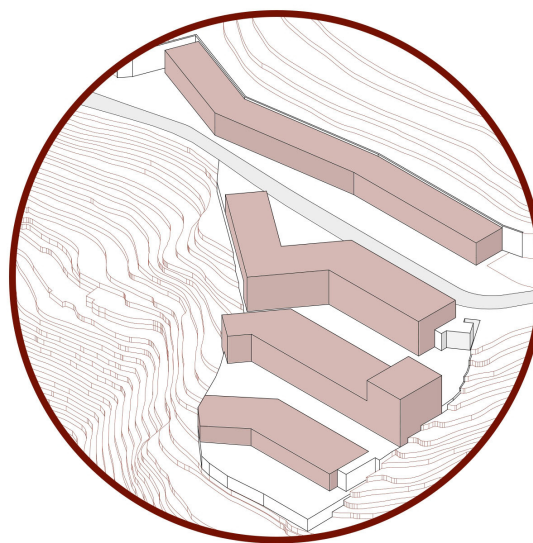
TERRENO AREA A



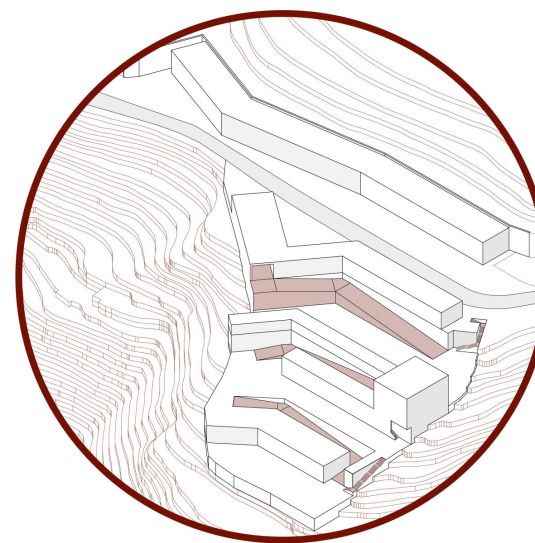
TERRENO DI PROGETTO

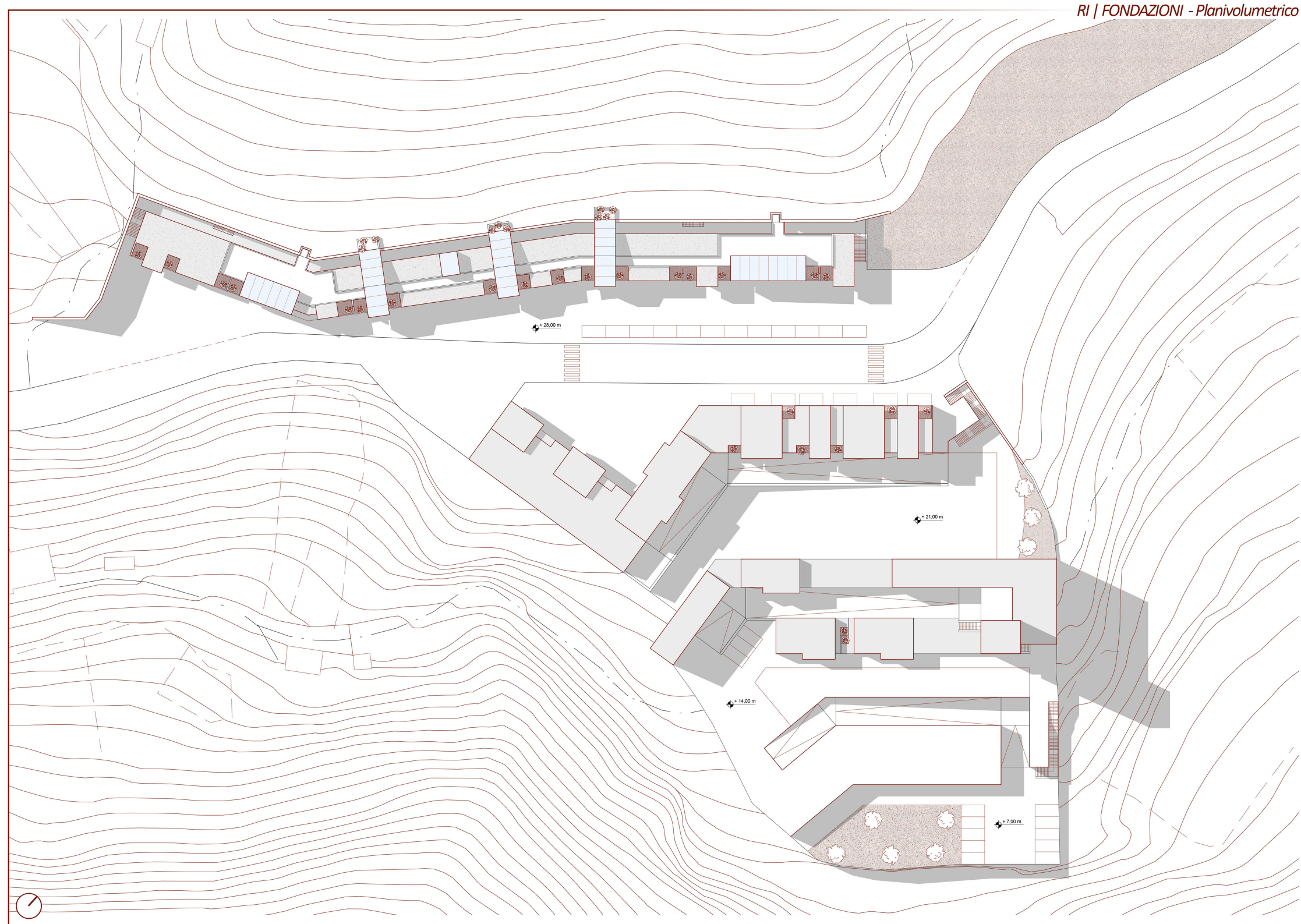


VOLUMI



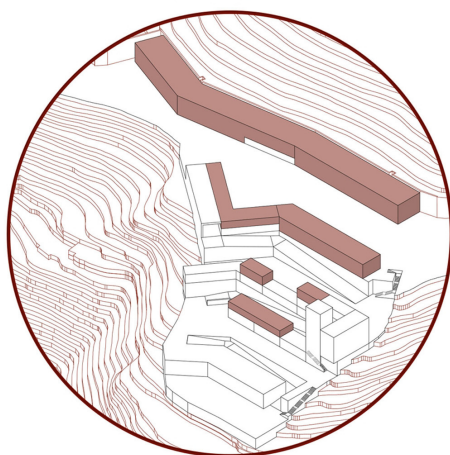
CONNESSIONI





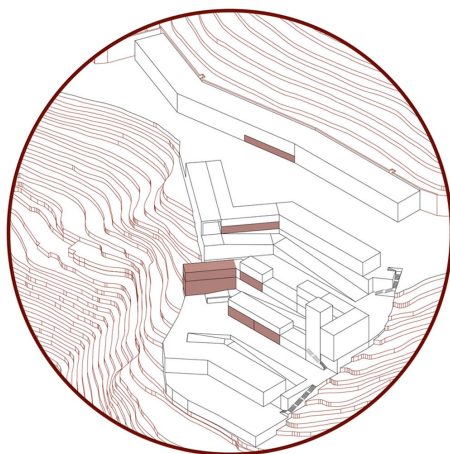


RESIDENZE



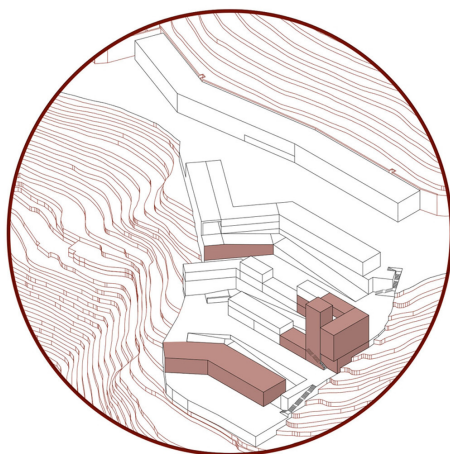
La maggior parte delle **residenze** è concentrata nella **parte più alta** del nuovo insediamento. Il progetto ha la capacità di alloggiare sia i residenti aventi diritto sia i proprietari di seconde case o turisti stagionali. In base alle richieste dei residenti stessi l'area prediletta per le abitazioni è stata quella meglio collegata con la sede comunale di Arquata del Tronto. Per questo, considerando anche un possibile flusso turistico, alcune abitazioni sono state progettate come **residenze-bottega**, tipologia già presente nel vecchio borgo.

COMMERCIO



Gli **esercizi commerciali** sono distribuiti ad ogni livello del nuovo borgo, ma maggiormente sono concentrati nella **parte centrale** dove si sviluppa l'area pubblica dell'insediamento. I servizi sono diversificati in modo da rispondere sia alle esigenze di **prima necessità** dei residenti sia di assecondare il **turismo** basato sui prodotti locali.

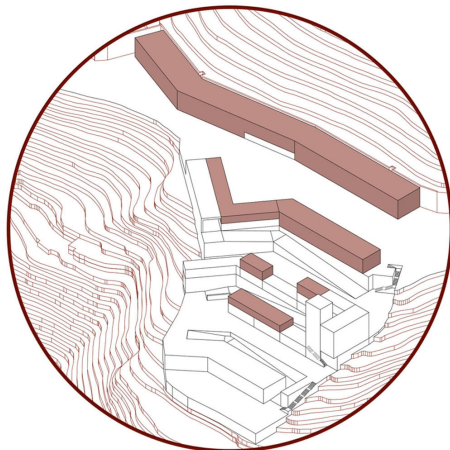
SPAZI PUBBLICI E DI CULTO



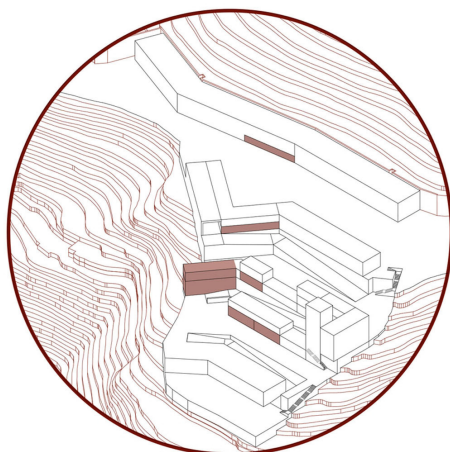
L'area **centrale** del progetto è adibita a **spazio pubblico** e della socialità. Dal punto di vista progettuale, tali spazi sono molto più ampi di quelli del vecchio insediamento, ciò per dare una risposta alla tematica degli **"spazi dell'emergenza"**. Per questo l'area è stata dotata di un piccolo ambulatorio. Inoltre qui viene collocata la **chiesa**, centro di aggregazione non solo religiosa ma anche sociale, come spesso accade nelle piccole comunità montane.



RESIDENZE



COMMERCIO



SPAZI PUBBLICI E DI CULTO

